



# IL FOGLIACCIO

«Il Fogliaccio», notiziario periodico quadrimestrale del Club dei Ventitré, non è in vendita e viene inviato gratuitamente ai Soci. La redazione è nella Sala delle Damigiane a Roncole Verdi CAP 43011 (PR) - tel. 0524/92495 - fax 0524/91642 - clubdeiventre@gmail.com  
Direttore responsabile: Alberto Guareschi. Registrazione del Tribunale di Parma n. 6 del 27-02-88. Stampato dal Club dei Ventitré - Via Processione, 160 - 43011 Roncole Verdi (PR). Per ricevere «Il Fogliaccio» è sufficiente iscriversi al Club dei Ventitré, inviando per l'iscrizione e per il rinnovo 2017 Euro 40,00 (idem per l'Estero). SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE ART. 2 COMMA 20/C. LEGGE 662/96 - FILIALE DI PARMA - C.F. 91005010342 - www.giovaninoguareschi.com

## UN VISIGOTO NEL PRESEPE

di  
Simone Mambrini

La giornata era cominciata come iniziano tutte, per chi è stato reso solo dalla vita. Aveva aperto gli occhi sul solito pezzo di parete; aveva fatto le solite cose, nei soliti tempi. Era uno dei momenti peggiori, il risveglio. Al pari del chiudere fuori dalla porta il resto del pianeta, alla sera. Lo era perché in quei momenti lui («Dottor Giovanni Trezzi», il suo nome, posto sulla targa regolamentare della porta dell'ufficio) si sentiva mendicante di un sorriso, di un saluto, di un abbraccio. Poi il momento passava e l'agenda prendeva il sopravvento.

Ma quella mattina era diversa. Era Natale. Ed era un Natale particolare: aveva organizzato tutto in modo perfetto, premeditato. Aveva detto, a ogni parente che per dovere gli aveva prospettato un invito, che ne aveva già accettato un altro, da un altro parente. Contava molto sulla comunicazione interfamiliare... Non a torto, visto che dalla sera della Vigilia, dopo le telefonate di auguri, era calato il silenzio. Quel silenzio che spesso bramava, quando era in mezzo alla gente, o quando il suo lavoro lo inseguiva, in ufficio o nelle trasferte, sotto forma di telefonate o richieste improvvise, fatte con l'insistenza e il tono di chi crede che il proprio problema sia l'unico degno di risposta immediata, o almeno che sia grave al punto da mettere a repentaglio la sicurezza nazionale.

Un pensiero gli attraversò la mente: la contraddizione evidente tra l'amarezza del risveglio e questa ricerca della solitudine a tutti i costi. Si sentì strano, fuori posto. O meglio, avvertì lanciante la sua domanda, il suo insoddisfatto desiderio di conoscere quale fosse il proprio posto nel mondo.

Era andato alla Messa di mezzanotte, aveva salutato gli amici, indugiato con loro in piazza, dove era stato preparato il primo momento di festa. Era stato un piacere stare lì, e una sottile delusione incamminarsi verso casa. Ma nonostante questo, aveva vo-

luto un Natale solitario.

Si preparò il pranzo, con molta cura; la stessa che aveva messo nel preparare comunque la casa, la tavola, l'albero, il Presepe. Già, il Presepe. Lo aveva studiato nei minimi particolari per giorni, e dopo la Messa aveva deposto la statua di Gesù Bambino nella culla.

«Come assomiglia al figlio dei vicini!» si era detto. Matteo, il pestifero ultimo figlio dei Gherardi, la famiglia che abitava di fronte al suo appartamento. Matteo, che gli aveva ammaccato la porta del garage a pallonate, suscitando l'ira del Signor De Paoli, il quale abitava proprio sopra al box e doveva sorbirsi il fracasso.

Immerso nei suoi pensieri aveva pranzato, con il sottofondo festoso di quello che accadeva negli altri appartamenti, dove si festeggiava in modo rumoroso ma senza infastidire, come era nello stile del palazzo. Aveva lavato i piatti e si accingeva a mettersi in poltrona, in compagnia di un libro, quando dal cortile giunse un rumore ben conosciuto:

«Pum! Pum! Pum!».

Il bambino imperversava sulla basculante del garage anche a Natale. E poteva farlo liberamente, perché il De Paoli a Natale non era mai in casa, sempre invitato dalla figlia.

«Oggi però il visigoto si diverte di più, senti come se la ride!» pensò Giovanni, e attratto dal baccano festoso decise di uscire in balcone, a vedere. In effetti il bambino aveva un'ottima ragione per essere così contento. Poteva confrontarsi con un portiere d'eccezione: il suo papà, che non aveva esitato di fronte all'invito del figlio e aveva abbandonato la tavola e i commensali per giocare con lui.

Ma il portiere non stava difendendo la porta del suo garage, questa volta. Stavano giocando davanti al loro box. Sorrise, pensando che Matteo lo facesse apposta, a far imbestialire il povero De Paoli... e in quel momento il portiere lo vide: «Signor Giovanni, Buon Natale! Ma lei oggi è a casa?»

Come mai non è dai suoi parenti come al solito?»

Non seppe cosa rispondere, e rimase lì, con il sorriso che aveva acceso il suo volto nel vedere il gioco dei due vicini. Fu Matteo a interrompere il silenzio che si era creato:

«Dai, vieni a giocare con noi!». Proprio così, come si invita un amico, un compagno di scuola. Non si poteva rifiutare.

Si ritrovò in cortile, a giocare al pallone. E si divertivano tanto, quei tre, che presto furono quattro, cinque, sei.

Quando il sole stava già calando c'era più gente nel cortile che nel condominio, e anche quelli che non partecipavano alla partita facevano il tifo dal balcone.

Mamma Gherardi alla fine si sentì investita del ruolo di arbitro, se non altro per decretare la fine della gara, annunciando solennemente che era ora di risalire, per Matteo. E si sa, il marito non poteva contraddire. E si sa, quando la mamma che richiama all'ordine è quella del proprietario del pallone...

Salirono insieme, ma quando Giovanni si avvicinò alla propria porta, Matteo disse:

«Vieni a cena a casa nostra: nessuno deve stare solo, il giorno di Natale!»

Il padre annuì, visibilmente soddisfatto per l'iniziativa del figlio.

Fu così che il dottor Giovanni Trezzi, che aveva progettato un Natale perfetto, da trascorrere da solo in santa pace, e che si era ritrovato anche quel giorno in compagnia della domanda che abitava da tanto tempo in fondo alla sua anima, si ritrovò in mezzo a una festa familiare in piena regola. Ma si sentiva il cuore leggero.

Quando, oramai entrati a pieno titolo nella Festa di Santo Stefano, tornò finalmente nel suo appartamento, si accorse di aver lasciato accese le luci del Presepe. Gesù Bambino, con la faccia del Matteo, sembrava sorridergli, per dirgli che il suo posto nel mondo era proprio lì, dove era stato messo.

## GLI ULTIMI AUGURI DI «CANDIDO» ai suoi lettori...



Ma l'articolo di Giorgio Torelli apparso su «Candido» n.38 il 17 settembre 1961 sulla variante aretina:

«PER ORDINE DI FANANI L'AUTOSTRADA DEL SOLE SVOLTA A SINISTRA» provocherà, con il numero successivo, la chiusura del settimanale.

 Carlotta

In queste tristi e malinconiche giornate di autunno, a un anno dalla tua scomparsa, i ricordi passano in continuazione nella mia mente confusa e mi fanno sentire in colpa per non aver fatto di più per te, cara Carlotta.

Ricordo il magico giorno del nostro matrimonio con tua mamma e con il tuo babbo che vedevo per la prima volta con la cravatta. Eravamo giovanissimi tanto che tu, nei primi anni, mi dovevi allungare i pantaloni perché stavo ancora crescendo...

Da quel giorno abbiamo sempre camminato insieme per ben cinquant'anni; un cammino segnato da periodi belli ma anche da momenti difficili che, insieme, abbiamo sempre superato.

Cara Carlotta, tu mi dicevi sempre che ero un guerriero pronto per la battaglia, ma con te anche questo guerriero se ne è andato, però sono sicuro che tu mi accompagnerai per tutti i giorni che mi rimangono ancora da vivere.

Ciao, cara Carlotta,  
ti ho voluto e ti voglio un bene dell'anima.

Giovanni

# LA MISERICORDIA IN MONDO PICCOLO

di  
Giorgio Vittadini

**Il percorso della Misericordia in Mondo piccolo può essere sintetizzato in cinque punti. Alcune frasi di Papa Francesco e di don Giussani ci aiutano nel percorso.**

## 1. Il male

*Guareschi non ci risparmia niente. Non fa una narrazione della realtà edulcorata. Ci mostra anche tutta la contraddizione che c'è nella realtà: la violenza della natura che si esprime soprattutto nelle frequenti alluvioni che travolgono tutto; la povertà, la fame, la mancanza di lavoro che caratterizza la situazione del dopoguerra; soprattutto il male che nasce dal limite e dalla cattiveria dell'uomo, che diventa odio, persecuzione, addirittura omicidio. Eppure anche nella situazione più tragica c'è sempre un particolare da cui si capisce che l'ultima parola non è la distruzione dell'uomo: è un apparentemente incomprensibile, misteriosa Misericordia, non irrazionale però, perché l'uomo la intuisce con il profondo del suo cuore. Come dice don Giussani:*

La situazione mortale in cui sta l'umanità. E tutti i nostri desideri infranti e tutte le nostre attese, lecite e giuste, ma stroncate. (...) Le mie colpe; perché la colpa è non usare veramente di quel che accade, non usare secondo la verità di quel che accade. (...) Misericordia è la parola più grande che si possa dire e mentre dico il Rosario, questa parola – Misericordia – mi è sempre accanto, sempre mi spiega tutto quello che avviene.

(Appunti dal saluto conclusivo di don Giussani al Meeting di Rimini, 25 agosto 2001)

*Lo percepisce il grande fiume nel suo immutabile scorrere:*

Il figlio di Peppone era guarito e aveva dimenticato il sasso, ma lo Scartini non aveva dimenticato il suo ragazzino finito così, davanti ai suoi occhi. Don Camillo guardava l'acqua del grande fiume: "O tu che raccogli le voci del monte e del piano" sussurrò don Camillo "tu che hai visto le angosce dei millenni passati e vedi quelle dei nostri giorni, racconta agli uomini anche questa storia. Di agli uomini: 'Voi che fecondate nel vostro cuore il germe dell'odio, liberate una belva che poi vi sfugge e fa strage delle tenere carni dei corpi. Una belva che di notte corre nei campi addormentati e penetra nelle case e poi, all'alba, si unisce al branco che batte le contrade di tutto il mondo'. Di agli uomini: 'Abbiate pietà dei vostri figli. Dio avrà pietà di voi'".

Il fiume racconta anche questa storia p. 988 vol. 1 Tutto don Camillo

*C'è sempre un segno di speranza anche dopo il più efferato assassinio, magari solo un orsacchiotto per un bambino:*

Un colpo di spranga di ferro gli si abbatté sulla spalla destra. Era intabarrato, non poté muovere subito le braccia e il secondo colpo gli spaccò la testa. Cadde con un gemito disperato e la sbarra di ferro gli frantumò ancora le ossa del cranio. Il bambino guardò l'orsacchiotto; poi, senza neanche sapere perché, cominciò a recitare ad alta voce la poesia di Natale. Era la prima che imparava e la recitava adagio e, a mano a mano che andava avanti nel dire la poesia, sentiva come una gran voglia di piangere, e non capiva come mai avesse voglia di piangere proprio adesso che aveva tra le braccia l'orsacchiotto che era la cosa più meravigliosa del mondo. "Sì... Sì..." sussurrava intanto l'uomo mentre il bambino recitava la poesia.

La poesia di Natale p. 471-472 vol.1 Tutto don Camillo

*Guardare un bambino, il proprio figlio, fa percepire che non si può rimanere dalla parte dell'odio:*

Peppone fece tutti gli sforzi per mettersi in modo tale da non poter guardare suo figlio: ma andò a finire che, invece, un'occhiata gliela diede e così si accorse che suo figlio aveva la stessa età dell'altro e che, a urlargli bruscamente qualcosa, gli si riempivano gli occhi di lacrime come succedeva all'altro. Peppone si avvicinò al banco e immerse il cucchiaino nella scodella della minestra: ma il banco era davanti alla finestra e Peppone levandogli gli occhi vide che il ragazzino del Lolli era ancora lì, seduto sul ciglio del fosso ad aspettare.

Due mani benedette p. 857 vol. 1 Tutto don Camillo

*Anche per la persona più abbandonata, per la vita che sembra più inutile, Dio non sparirà in modo imperscrutabile per l'uomo:*

Fu trovata una sconosciuta straniera morta alla Cagnola. Le autorità stabilirono che, perdutasi, si era rifugiata lì ed era morta di freddo. Le trovarono un bambino vicino e l'arciprete tanto si dimenò che, con l'aiuto di Dio, riuscì a farlo adottare dai Morini. Il sindaco, alle volte, mentre a letto guardava il buio a occhi spalancati, sentiva una voce che raccontava: «... "Tutto kaputt", sospirò la ragazza, guardandomi con quei suoi maledetti occhi. "No" risposi io "tutto no. Dio non è kaputt"...»

Gli spiriti p. 590-591 vol. 1 Tutto don Camillo

*L'ideologia non fa sparire la pietas che rende gli uomini fratelli:*

Don Camillo cavò di tasca il suo coltellino e tagliò fuori dalla terra bruna una zolla con tre tenere piantine di frumento. Aveva in tasca il bicchierino di alluminio che gli serviva da Calice: "Ne troverò un altro" pensò mentre lo riempiva con la zolla di terra. «Portalo a casa a tua madre» disse al compagno Tavan mentre gli metteva in mano il bicchiere. Tornarono al margine del campo sotto la quercia. «Segnati pure, compagno» disse don Camillo al compagno Tavan. «Mi segno anche io.»

Tre fili di frumento p. 2676-2657 vol. 2 Tutto don Camillo

*C'è sempre una Messa per ricordarci che il Destino rimane un Destino buono anche dopo ogni disgrazia:*

Questa non è una favola e la vedova dello Stocci diede il biglietto da diecimila a don Camillo: «Dite delle Messe». «Per l'anima di chi?» «Di tutt'e due, reverendo.» Così stabilì la vedova dello Stocci e bloccò il cancello facendolo saldare con l'ossigeno.

Il cancello chiuso p. 2398 vol. 2 Tutto don Camillo

## 2. Il dolore nell'uomo

*Come l'uomo partecipa a questo sguardo buono di Dio sul mondo? Innanzitutto con la sofferenza per il proprio male: un primo segno della Misericordia di Dio per l'uomo, perché l'uomo si redima dal suo male. Dice Papa Francesco:*

La sofferenza dell'altro costituisce un richiamo alla conversione, perché il bisogno del fratello mi ricorda la fragilità della mia vita, la mia dipendenza da Dio e dai fratelli.

(Papa Francesco, Messaggio per la Quaresima 2015)

*La realtà non permette che dimentichiamo il nostro male e il dolore che ne nasce ci purifica:*

Il gatto non si era mosso: guardava su e aspettava. «Fratello» disse don Camillo a Giorgino «va, torna alla tua casa, torna al tuo lavoro. Ritrova la tua donna e riconquista la tua pace con la tua sofferenza. Va, e mai la sofferenza ti abbandoni. Il tuo orrendo peccato è scritto dentro gli occhi di quella inconscia bestiola che Dio ha scelto per risvegliare la tua coscienza: che essi ti guardino sempre e ti ricordino il tuo delitto sì che sempre tu abbia a pentirtene. Vai, fratello.»

Dolore e espiazione p. 869 vol. 1 Tutto don Camillo

*Questo dolore redime anche gli errori e gli odi di una vita, persino con chi ormai è morto:*

E, ripensando al vecchio disteso sul letto nella grande stanza muta e deserta, per la prima volta nella sua vita sentì pietà per il padre, e questo gli mise nel cuore un'angoscia sottile e penetrante. E gli vennero alle labbra sommesse parole di preghiera: «Gesù, aiutatemmi: fate che questa angoscia mai mi abbandoni e mi segua per tutta la vita. Fatemi soffrire come egli deve aver sofferto e nessuno mai lo seppa».

Mai tardi p. 1067 vol. 1 Tutto don Camillo

*E quando si ammette il peccato, la violenza, l'assassinio, il sangue diventa acqua che purifica:*

«Sangue!» ansimò il giovanotto guardando con orrore il canale gonfio d'acqua. «Il tuo sangue. Lo so ben io che l'ho toccato quando quel sangue era ancora caldo... Ho eseguito un ordine... Credevamo che fosse una spia... Io sono a posto perché ho eseguito un ordine... Io ho sentito quello che ha detto suo padre... Ho visto quel che ha fatto sua madre qui... Sangue. Questa non è acqua, è sangue.» «Acqua» insisté dolcemente don Camillo. «Prova a toccarla.» Il giovane ritrasse inorridito la mano. Ma don Camillo ancora insisté con voce suadente. E il giovane, lentamente, esitando, appressò la mano all'acqua. «Immergila la mano» sussurrò don Camillo. «Il Bacchi aveva ragione: l'acqua purifica, lava le macchie di sangue, cancella l'odio.» Il giovane immerse la mano nell'acqua gelata. E aveva tutti i nervi tesi da spezzarsi. A un tratto gli occhi gli si riempirono di pianto e due lagrime gli scivolarono sulle guance e andarono a cadere nell'acqua. Il giovane ritrasse la mano e la guardò gocciolare. Poi, d'un tratto, si riscosse come se si fosse svegliato da un sogno e guardò con gli occhi sbalorditi don Camillo. «Stai tranquillo» lo rassicurò don Camillo. «Dio soltanto sa quel che è successo. Se pure è successo qualcosa.»

Il sangue non è acqua p. 1337 vol.1 Tutto don Camillo

## 3. La misericordia sguardo diverso sull'altro comunque sia

*Questo dolore che fa percepire l'errore cambia lo sguardo sull'altro, trasforma il disprezzo in stima, perfino per il nemico. Dice ancora Don Giussani:*

Tendiamo a mutilare la personalità dell'altro, perché sottolineiamo quello che ci interessa, quello che corrisponde, e quello che non corrisponde e non ci interessa non lo guardiamo, oppure abbiamo una rabbia contro. (...) Questo è il primo colossale e permanente peccato nei nostri rapporti: la strumentalizzazione dell'altro.

Dio è misericordia, Appunti da una conversazione di Luigi Giussani in occasione del ritiro di Quaresima dei Memores Domini. Pianazze, 16 febbraio 1975)

*Non si può disprezzare un padre di fronte ai figli, per nessun motivo:*

Tu hai permesso che uno scalzacane non solo facesse questo, ma commettesse il più infame sopruso del mondo: quello di percuotere un padre davanti al suo bambino. Il bambino ha sempre una fiducia immensa in suo padre, e lo stima sempre il più forte di tutti, lo giudica un essere intangibile, e tu hai permesso che una faccia falsa distruggesse questa illusione, l'unico bene che il destino avesse concesso al più disgraziato dei bambini. Cosa diresti se io, stasera, entrassi in casa tua e, davanti a tuo figlio, ti riempissi la faccia di schiaffi?»

Caso di coscienza p. 394 vol. 1 Tutto don Camillo

*Il rispetto e la riconoscenza per chi ha rappresentato la storia non si perde mai, anche per la Regina che muore in esilio:*

Agguantò per il gambo la sua straordinaria rosa e la tuffò tra le fiamme della fucina e girò furibondo la ventola. Poi trasse la rosa dai carboni e la rosa non era più grigia, ma rossa. Era viva! La depose così rossa e sfavillante sull'incudine nera e stette a rimirarla; gli pareva che palpasse tanto era viva. E quando il rosso accennò a diventar più cupo, Peppone disse: «Adesso il feretro della Regina sta davanti a me!». E buttatosi via di testa il cappello, agguantò il martello grosso e sussurrando "Salve Maestà!" menò sulla rosa una martellata tremenda. E le lagrime di ferro ancora rovente si frantumarono schizzando tutt'intorno. (...) Una manciata di rossi petali sulla bara della Regina morta in terra straniera.

La rosa rossa p. 1516 vol. 1 Tutto don Camillo

*E la convivenza quotidiana rende amico il nemico politico: don Camillo commuove il Cristo per la sua affezione a Peppone:*

Presto le cinque candele furono accese e pareva che fossero cinquanta tanto splendevano. Si direbbe persino che mandino più luce delle altre perché erano cinque candele che don Camillo era corso a comprare in paese facendo venir giù dal letto il droghiere e dando soltanto un acconto perché don Camillo era povero in canna. E tutto questo il Cristo lo sapeva benissimo e non disse niente, ma una lagrima scivolò giù dai suoi occhi e rigò di un filo d'argento il legno nero della croce e questo voleva dire che il bambino di Peppone era salvo.

Cinque più cinque p. 179-180 vol. 1 Tutto don Camillo

## 4. Misericordia e perdono

*La rinnovata stima diventa perdono per l'altro che cambia il corso della storia personale e collettiva. Dice Papa Francesco:*

Come sembra difficile tante volte perdonare! Eppure, il perdono è lo strumento posto nelle nostre fragili mani per raggiungere la serenità del cuore. Lasciar cadere il rancore, la rabbia, la violenza e la vendetta sono condizioni necessarie per vivere felici (...) Il perdono è una forza che risuscita a vita nuova e infonde il coraggio per guardare al futuro con speranza.

(Misericordiae Vultus)

*Occorre rompere la spirale di odio:*

«L'odio è una orrenda cosa» dice don Camillo a Peppone «è una serpe che si annida nel

cuore dell'uomo: però è meglio odiare genericamente della gente straniera, lontana di qui, gente che mai si incontrerà, piuttosto che odiare gente di qui, gente che si vede tutti i giorni. Si: bisogna evitare che i figli di Athos alimentino nel cuore l'odio per voi "rossi" della malora e per i figli di colui che ha assassinato il loro padre. Perché lo si verrebbe a sapere che è stato lo Spiccio a farlo fuori! Bisogna rompere la catena dell'odio, non tramandarla di padre in figlio. L'odio contro gli stranieri non resiste al tempo, cade rapidamente. L'odio fra figli della stessa terra non cade, ma aumenta di giorno in giorno. Bisogna rompere questa maledetta catena, ogni anello della quale è un serpente velenoso che si morde la coda...

*Chi l'ha visto p. 499 vol. 1 Tutto don Camillo*

*Il malvagio non riesce a compiere la peggiore nefandezza: rendere cattivo l'animo di chi riceve l'ingiustizia. Perché chi è malvagio vive male e induce solo pietà in chi vive di fede e ha superato l'odio:*

Peppone scosse il capo: «Non è dunque riuscito a convincerti il Boccia?». «No, Peppone, il Boccia non è riuscito a convincermi che Dio non esiste. Io continuo a credere nella giustizia divina.» Peppone si mise a ridere: «Se lo sapesse il Boccia, chissà come si divertirebbe!». «Lo sa e non si diverte. Perché lo scopo suo e dei tipi come lui è quello di far perdere agli uomini la fede in Dio. Questa è la ricchezza che egli non ha né può avere e che vorrebbe togliere a chi la possiede per accomunare il maggior numero di gente possibile alla sua squallida miseria.» Peppone cacciò fuori un fischio ammirativo: «Questa è roba filosofica: dove l'hai letta?». «Da nessuna parte: me l'ha spiegata don Camillo.» «Ah» ridacchiò Peppone «volevo ben dire! Te l'ha spiegata lui?». «Sì, ma cosa importa? L'importante è che io l'ho capita» rispose il Bonetti. «Anche questo te l'ha insegnato il prete?» «No, ci sono arrivato da solo» rispose il Bonetti.

*Il canalaccio p. 1703 vol. 2 Tutto don Camillo*

*Non c'è più bisogno di vendicarsi per le ingiustizie: la vita dà molto di più:*

«Celestino!» esclamò aggrappandosi alle sbarre disperatamente. «Io non ho fatto niente, io mi sono soltanto difeso. Lui, il Gollini, ha saltato il fosso per picchiarmi con un palo! Il mascalzone è lui.» «Lo so» affermò Celestino. «Celestino» ansimò Gigi Prati «ho ancora due mesi da star qui dentro. Ti giuro, che, quando esco, lo ammazzo!» Celestino lo guardò sgomento. «No» implorò Celestino con gli occhi pieni di lacrime. Gigi Prati non vide più che quegli occhi e, quando il guardiano lo riportò via, continuò a vedere soltanto quegli occhi e l'angoscia che esprimevano quegli occhi.

*Un pacchetto di nazionali p. 1989-1990 vol. 2 Tutto don Camillo*

## 5. La misericordia diviene opera

*Questo perdono genera una operatività diversa: uno sguardo di carità che ricrea, opere di carità, desiderio di aiutare l'altro nei suoi bisogni. Dice ancora Papa Francesco:*

«Riscopriamo le opere di misericordia corporale: dare da mangiare agli affamati, dare da bere agli assetati, vestire gli ignudi, accogliere i forestieri, assistere gli ammalati, visitare i carcerati, seppellire i morti. E non dimentichiamo le opere di misericordia spirituale: consigliare i dubbiosi, insegnare agli ignoranti, ammonire i peccatori, consolare gli afflitti, perdonare le offese, sopportare pazientemente le persone moleste, pregare Dio per i vivi e per i morti.»

(Misericordiae Vultus)

*Lo sguardo commosso per il dolore dell'altro lo ricrea:*

Dietro le spalle della signora, appeso al muro, era un grande ritratto a olio della signora con un bambino bellissimo in grembo. La Marcella guardò incantata il dipinto. Aveva già visto da qualche parte il viso di quel bambino meraviglioso. Ritrovò, difatti, il viso di quel bambino nel medaglione che la signora portava sul petto. Allora la Marcella diventò rossa come il fuoco. «Mi dispiace» balbettò. «Cosa le dispiace?» esclamò la signora. «Le dispiace di avere nove figli e tutti vivi e sani?» «Sì, signora» rispose la Marcella. «È la prima volta, nella mia vita, che mi dispiace di averli.» «Non dica stupidaggini!» esclamò la signora. «E, oggi nel pomeriggio, li porti a spasso.»

*Il decimo clandestino p. 2230-2231 vol. 2 Tutto don Camillo*

*La vita diventa opera di carità che cambia gli ambienti in cui si è:*

Era un frate davvero straordinario: era il frate dei carcerati e sulle sue spalle i carcerati scaricavano tutte le loro pene. Veniva di molto lontano. Aveva due spalle buone. Dalle maniche della sua tonaca saltava fuori tutto, come se fosse il prestigiatore di Dio. Lo si vedeva girare per le strade della città con una fascia sulle spalle e la portava alla famiglia di un carcerato. O con un bambino fra le braccia e andava in su e in giù cercando qualche donna che allattasse il poverino perché la madre - libera o in galera - non aveva latte.

*Roba del 22 p. 1128 volume 1 Tutto don Camillo*

*Si fa di tutto per rendere migliore la vita dell'altro anche nei suoi bisogni materiali:*

«Gesù» implorò «non posso ringraziarVi di avermi protetto nella mia impresa perché ciò che io ho fatto questo pomeriggio è un'azione disonesta che merita una grave punizione. Forse sarebbe stato meglio se il doppietto del guardiacaccia mi avesse fulminato.» «Anche il peggiore dei preti val sempre più di ventidue fagiani» rispose severamente il Cristo. «Ventuno, per la precisione» sussurrò don Camillo. «Il ventiduesimo non lo colsi.» «L'intenzione era quella di coglierlo.» «Gesù, il mio cuore è pieno d'angoscia perché mi rendo conto del male che ho commesso.» «No, don Camillo: tu menti. Il tuo cuore è, invece, pieno di gioia perché pensi alla felicità che tu darai domani ai trenta poveretti.» Don Camillo si levò in piedi, retrocesse di due passi e si sedette pesantemente sulla panca in prima fila. Il sudore gli scendeva copioso dalla fronte inondandogli il viso che si faceva sempre più pallido. «Alzati» disse a un tratto la voce del Cristo Crocifisso. «Ego te absolvo.»

*In piedi e seduti p. 2099 vol. 2 Tutto don Camillo*

*Non può dominare l'egoismo: chi ha di più lo ha per chi ha bisogno:*

Don Camillo alzò l'indice. «Non prodotto della tua volontà, ma della volontà di Dio! È Dio che dà ad alcuni uomini il seme perché essi lo gettino nel solco e dà agli altri uomini la forza e la pazienza per coltivare la pianticella che germinerà da quel seme. Nessuno ha il diritto di distruggere la buona opera nata dalla buona semente. Neppure l'artista, neppure il pittore che crea il capolavoro! Perché non è lui che crea la bellezza del suo dipinto: sono gli altri, i centomila altri che lo guardano e lo trovano bello.»

*Furore p.440 vol. 1 Tutto don Camillo*

*Ci si impegna perché ognuno abbia un lavoro:*

«Il lavoro diventa un'avventura? Partiamo orgogliosi di essere avventurieri del lavoro. Cittadini: gli uomini di questa Brigata non son gente che intenda far della politica e, se qualcuno d'essi milita in qualche partito, qui riconosce un unico grande capo che non ammette fantasie o indisciplina: la fame dei figli! Io non sono che il cappellano di questo reparto del lavoro. E se vado con questa gente, e se, non pago di aver creata questa Brigata, ne divido le sorti, non è tanto per ricordare a questi uomini che esiste un Dio che

aiuta e conforta, ma soprattutto per ricordare agli altri, a chi può dare lavoro e pane, che esiste un Dio giusto che punisce gli egoisti!» *La brigata p. 966-967 vol. 1 Tutto don Camillo*

## 6. La Misericordia è Dio e Gesù

*Tutto questo sarebbe impossibile se la Misericordia non fosse un Dio fatto uomo, Gesù crocifisso che parla e guida gli uomini a immedesimarsi nella sua affezione sconfinata per loro. Il male non ha l'ultima parola, il dolore è espiazione, cambia lo sguardo sull'altro, lo si perdona, si vive la carità perché Cristo con il suo modo sommesso suggerisce, corregge, mostra cosa è la Misericordia. Dice don Giussani parlando della parabola del figliol prodigo:*

Il padre, quando allarga le braccia, non abbraccia il figlio, abbraccia tutte le porcherie che ha fatto, abbraccia tutte le parole che sta dicendo e tutta la sua vita passata, lo abbraccia da quando ha avuto origine nel ventre di sua moglie ... Dio diventa Misericordia, che è l'ultima definizione che si dà di Dio.

*Tischrede 168 del 22 giugno 1995, in L. Giussani, L'attrattiva Gesù, BUR, Milano 1999, p. 209.*

*Cristo perdona chi l'ha crocifisso:*

«Cosa debbo fare?» aveva chiesto don Camillo. «Spennellati la schiena con un po' d'olio sbattuto nell'acqua e statti zitto» gli aveva risposto Gesù dal sommo dell'altare. «Bisogna perdonare chi ci offende. Questa è la regola.» «Va bene» aveva obiettato don Camillo. «Qui però si tratta di legnate, non di offese.» «E cosa vuol dire?» gli aveva sussurrato Gesù. «Forse che le offese recate al corpo sono più dolorose di quelle recate allo spirito?» «D'accordo, Signore. Ma Voi dovete tener presente che legnando me che sono il Vostro ministro, hanno recato offesa a Voi. Io lo faccio più per Voi che per me.» «E io non ero forse più ministro di Dio di te? E non ho forse perdonato chi mi ha inchiodato sulla croce?»

*Peccato confessato p. 32 vol. 1 Tutto don Camillo*

*Suggerisce pazienza e umiltà:*

«No, don Camillo. Chi si lascia vincere dall'ira ha sempre torto. Pazienza e umiltà: questa deve essere la tua divisa.» «Gesù, perdonatemi: ma con la pazienza e l'umiltà non si fa pane.» «Certamente, don Camillo: se pazienza e umiltà non sono sorrette dalla fede nella Divina Provvidenza, esse servono a ben poco.»

*La coscienza p. 1653 vol. 2 Tutto don Camillo*

*Ci dice che la violenza non serve; occorre far ragionare:*

«Calmati, don Camillo» lo ammonì dolcemente il Cristo. «Con la violenza non si può ottenere più niente. Bisogna calmare la gente col ragionamento, non esasperarla con atti di violenza.» «Giusto» sospirò don Camillo. «Bisogna indurre la gente a ragionare. Peccato però che, mentre si induce la gente a ragionare, le vacche crepino di fame.» Il Cristo sorrise: «Se, usando la violenza la quale chiama violenza, riusciamo a salvare cento bestie, ma perdiamo un uomo; e se, usando la persuasione, perdiamo cento bestie ma evitiamo la perdita di quell'uomo, secondo te cosa è meglio? La violenza o la persuasione?»

*Uomini 2 - vacche 0 p. 147 vol. 1 Tutto don Camillo*

*E questo vale anche collettivamente; no alla violenza sociale e alla guerra:*

In nome di questa falsa giustizia si fanno guerre e rivoluzioni e si costruiscono ordigni infernali che distruggono intere città. E se una schiera di centomila uomini stermina un'altra schiera di uomini, nessuno dei primi si sente colpevole perché quello che è delitto per il singolo, alla luce della falsa giustizia terrena, diventa cosa giusta e onesta per la massa. Mentre la legge divina dice «Non ammazzare» e non lo dice soltanto all'individuo isolato, ma a ogni individuo anche se è parte d'una massa.

*Esperimento p. 454 vol.1 Tutto don Camillo*

*Per questo il mondo ha un Destino buono; anche nella difficoltà più grande si può sempre piantare il seme che è la fede. E Dio, il Cristo che è Misericordia, la renderà spiga e la farà fruttare:*

«Signore: la gente paventa le armi terrificanti che disintegrano uomini e cose. Ma io credo che soltanto esse potranno ridare all'uomo la sua ricchezza. Perché distruggeranno tutto e l'uomo, liberato dalla schiavitù dei beni terreni, cercherà nuovamente Dio. E lo ritroverà e ricostruirà il patrimonio spirituale che oggi sta finendo di distruggere. Signore, se è questo ciò che accadrà, cosa possiamo fare noi?» Il Cristo sorrise: «Ciò che fa il contadino quando il fiume travolge gli argini e invade i campi: bisogna salvare il seme. Quando il fiume sarà rientrato nel suo alveo, la terra riemergerà e il sole l'asciugherà. Se il contadino avrà salvato il seme, potrà gettarlo sulla terra resa ancor più fertile dal limo del fiume, e il seme fruttificherà, e le spighe turgide e dorate daranno agli uomini pane, vita e speranza. Bisogna salvare il seme: la fede. Don Camillo, bisogna aiutare chi possiede ancora la fede a mantenerla intatta. Il deserto spirituale si estende ogni giorno di più, ogni giorno nuove anime inaridiscono perché abbandonate dalla fede.»

*È di moda il ruggito della pecora p. 3114-3115 vol.2 Tutto don Camillo*



**È il compito che Guareschi lascia a tutti noi.**

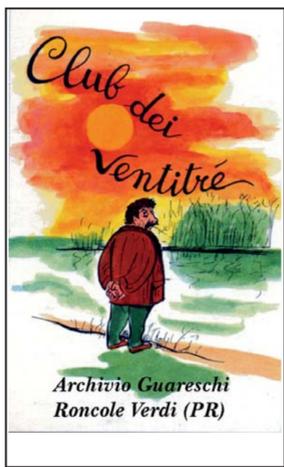


«Il Fogliaccio», periodico quadrimestrale del Club dei Ventitré, continua a dare notizia di tutto quanto viene fatto per approfondire e diffondere la conoscenza di Giovannino Guareschi. La situazione rinnovi e nuove iscrizioni al novembre 2016 è la seguente: 460 tra rinnovi e nuove iscrizioni. Queste le modalità per il rinnovo:

RINNOVO 2017

- Euro 40 (idem per l'Esterio) comprensivi di spese postali. I pagamenti possono essere effettuati: con versamento su c/c postale n. 11047438 intestato a Club dei Ventitré, 43011 Roncole Verdi (PR); con assegno bancario, circolare o postale; con bonifico bancario sul conto 652 Intesa Sanpaolo S.p.A. Agenzia di Busseto a favore del Club dei Ventitré IBAN IT91 2030 6965 6730 0000 0000 652 BIC BCITITMM

NOTIZIE



VARIE

ha allietato l'estate di Nußloch nel teatro all'aperto Steinbruchgelände, e nell'ambito degli Klosterspiele di Merxhausen, mentre la commedia "Don Camillo und das rotharige Mädchen" (Don Camillo e don Chichi) di Rolf Wilken ha allietato l'estate di Sömmersdorf. Il 27 gennaio première austriaca del musical di Michel Kunze e Dario Farina "Don Camillo & Peppone" nel teatro Ronacher di Vienna.

Concludiamo il nostro giro di notizie augurando agli amici di Giovannino e ai loro cari un Buon Natale e un sereno Anno Nuovo e inviando loro la cartolina di "Buon Natale" del 1944 nella quale Giovannino si è autoritratto mentre riceve una lettera da un angioletto-postino. Sul retro ha scritto il suo indirizzo e le firme di tutta la famiglia, vi ha appiccicato un francobollo, lo ha annullato e poi ha dato la cartolina all'IMI che nel Lager fungeva da postino, pregandolo di consegnargliela alla Vigilia di Natale.

Appuntamento al «Fogliaccio» di primavera!

Alberto + Camilla + Antonia + Angelica

MIT Dal 22 luglio al 28 agosto ha fatto tappa nel Municipio di Calalzo di Cadore (BL) ospite del Comune e della Comunità Montana a cura di Ilario Tancon. In quel contesto hanno avuto luogo una serata su GG curata da Giovanni Lugaresi e due serate di letture.

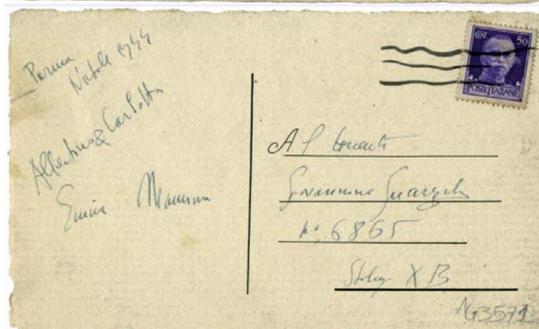
CENTRO STUDI, ARCHIVIO, MOSTRA PERMANENTE



Rossella Gravaghi ha terminato il tirocinio curricolare a completamento del suo percorso formativo universitario per l'Università di Parma catalogando le lettere ricevute da GG dal febbraio all'aprile 1954 alla vigilia del processo De Gasperi. Il 4 settembre visita del gruppo MG Car Club d'Italia. Il 16 ottobre visita del Coro "Vos da Locarno" che ha reso un graditissimo omaggio musicale a GG. Il 27 ottobre visita del Gruppo Umbro-Marchigiani di Milano.

innesco alle predicazioni». Il 21 agosto a Langhirano (PR), nell'ambito delle manifestazioni "Langhirano incontra in piazza" serata in onore di GG: "Quante storie, Giovannino. Il mondo piccolo di Guareschi tra parole e musica" con Mauro Adorni, Eugenio Martani e Corrado Mediolì. Il 27 agosto Mons. Giovanni D'Ercole - Vescovo di Ascoli Piceno - nell'omelia per le vittime del terremoto ha ricordato le parole consolatorie di don Camillo per il suo gregge colpito dall'alluvione. Dal 17 settembre al 16 ottobre ad Acqui Terme (AL) è stata esposta la mostra "Officina Guareschi - Mostra minima del Mondo piccolo". La mostra, organizzata dalla Compagnia "La Soffitta" con l'intervento grafico di Flavio Armeta, curata e "raccontata" con grande partecipazione da Lucia Baricola e Marco Galstaldo - affiancati dai due giovani stagisti Giorgia Pronzato e Davide Ozzimo - è stata un bellissimo omaggio a GG e alle sue opere. A Galliate (NO) il professor Carlo Bignoli ha tenuto tre lezioni all'Università della Terza Età nell'Aula delle conferenze dell'ex biblioteca sulle "Avventure di Giovannino Guareschi nel mondo del cinema": 13 ottobre: dall'Incontro con il suo Peppone il 1 maggio 1908 al primo film su don Camillo; 20 ottobre: dagli anni di Mattei e De Gasperi all'addio a «Candido»; 17 novembre: dalla Rabbia al 22 luglio 1968. Il 20 ottobre l'editore Pendragon di Bologna (www.pendragon.it) ha pubblicato Il compagno don Camillo (Al cunpâgn Dàn Camèll) tradotto in bolognese da Mario Pedrini. Il 23 ottobre nel Teatro Sala Fontana di Milano la Compagnia filodrammatica La Fontana ha rappresentato, a cura della Comunità pastorale Maria Madre della Misericordia, la commedia "Il marito in collegio", riduzione di Giulia Mancini adattata da Silvia Cioffi Poggi. Il 26 ottobre Rodolfo Vivaldi ha tenuto una conversazione su "Don Camillo e Peppone che non avete mai visto" a Genova nella sala del CRAL dei dipendenti della Regione. Il 4 novembre Giovanni Lugaresi ha parlato di GG all'Università Popolare di Cologna Veneta (VR). Sono previsti altri due suoi interventi il 18 gennaio 2017 ad Arcade (TV) e il 28 febbraio 2017 al Rotary Club Latisana-Lignano (UD). Il 10 novembre la professoressa Renata Galderisi ha iniziato il ciclo di lezioni "Guareschi: non solo don Camillo" all'UNIS di Genova. Il ciclo terminerà l'11 marzo 2017. Il 13 novembre il professor Antonio Badolato, ospite dell'associazione culturale "Postumia" di Gazoldo degli Ippoliti (MN) ha tenuto la relazione su "Giovannino Guareschi: Peppone, don Camillo... ma non solo". A fine ottobre ReNoir Comics ha pubblicato Cronaca spicciola, dodicesimo volume della serie "Don Camillo a fumetti": Siamo nel 1950 e nel Mondo piccolo di don Camillo e Peppone è arrivata l'onda lunga delle agitazioni contadine che hanno occupato terre incolte nel meridione: in un racconto di questo volume Peppone, dopo un esproprio proletario, crea un Kolchoz che lavora con l'aiuto di un potente trattore russo (e di don Camillo...). Questo e altri racconti basati su fatti di cronaca di quei tempi si intrecciano in questo volume con racconti di grande tensione emotiva: quello vivace della raccolta di firme contro la bomba atomica con quello emozionante della compagna di Giorgino, ex internato militare nei Lager tedeschi (come Giovannino); quello del ritrovamento (e distruzione da parte di un fulmine speciale) di armi "clandestine" con quello drammatico della signora Mimi e del suo anello. I due racconti, quello divertente della scuola "nubile" di Peppone e quello movimentato di un doppio funerale, con il racconto di Stombarri, personaggio violento vittima della svalutazione. La bravura dello sceneggiatore e degli illustratori di questo volume è tale che è riuscita a suscitare in me le stesse emozioni che ho provato tanti anni fa leggendo questi racconti su «Candido». E curioso infine scoprire - in appendice al volume - la prima prova che Gio-

Organizzata da LA SOFFITTA Officina Guareschi Mostra minima del Mondo Piccolo Da sabato 17 settembre a domenica 16 ottobre 2016



Archivio Guareschi - Roncole Verdi (PR)

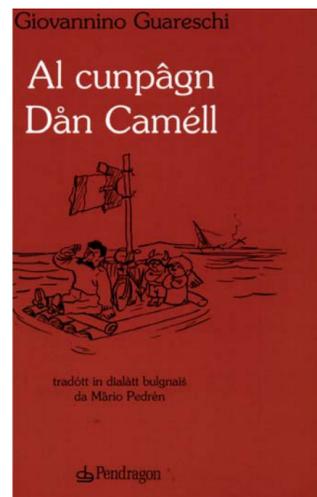
MONDO PICCOLO

Il 21 luglio a Polesine-Zibello, località Zibello, serata sotto le stelle con il primo film della serie Don Camillo e con l'intervento del prof. Michele Guerra dell'Università di Parma. A Busseto l'1 settembre, nel contesto della prima manifestazione "World Humor Awards" che vuole riprendere il famoso Festival dell'umorismo di Bordighera ed è organizzata da Gianandrea Bianchi (Associazione Lepidus.it) è stato consegnato il premio di letteratura umoristica dedicato a GG allo scrittore finlandese Arto Paasilinna. Il 10 settembre nel Santuario di Madonna dei Prati ha avuto luogo la manifestazione annuale organizzata dall'Associazione don Carlo Capuzzi dedicata al tema "La misericordia in Verdi e Guareschi" con l'intervento di Mons. Carlo Mazza, Vescovo di Fidenza, don Adriano Contestabili, proretore del Santuario, Michele Brambilla, Giorgio Vittadini e Vittorio Testa. La serata è stata condotta da Egidio Bandini e allietata dalla Corale San Donno di Fidenza diretta dal Maestro Giovanni Chiapponi. Il 2 ottobre a Salsomaggiore Terme serata guareschiana nell'ambito della 1ª edizione della "Mostra concorso internazionale a tema World Humor Awards - Dal Mondo piccolo al Mondo grande". Il 26 ottobre Egidio Bandini ha tenuto la prima lezione sui "70 anni del Mondo piccolo" all'Università Pallavicina dell'età libera di Cortemaggiore (PC). Le altre lezioni sono state tenute il 9 e 16 novembre. Il 13 novembre a Roncole Verdi, in occasione del Caffè letterario organizzato dal Club nella Sala "Franco Tedeschi", presentati due libri: Cronaca spicciola - dodicesimo volume della serie "Don Camillo a fumetti" a cura di Davide Barzi e con la partecipazione dei disegnatori Francesco Bisaro e Alberto Locatelli; Vicolo Guareschi di Giampiero Pomelli, a cura dell'autore. Al termine una merenda nel Caffè storico Guareschi.



MONDO GRANDE

Il 18 aprile il professor Antonio Badolato ha tenuto una conferenza a Guastalla (RE) all'Università del Tempo Libero, su "GG, il Bertoldo", il Diario Clandestino, "Candido" e il Mondo piccolo". Il 5 luglio a Serravalle (Repubblica di San Marino) serata guareschiana a cura del Centro Sociale Sant'Andrea con la partecipazione di Giovanni Lugaresi. Il 7 a Rezzato (BS) nella Cascina Ospitale, serata guareschiana a cura di Giampiero Pomelli autore di Vicolo Guareschi con la partecipazione di Valerio Buseni. A Sestri Levante (GE) il 9 luglio, in occasione del gemellaggio con Cervia, Marcello Vaglio ha parlato del legame delle due città con GG: «visse bambino a Trigoso, vide per l'ultima volta sorgere il sole a Cervia». Il 18 luglio a Chiavari (GE) si è svolto il concerto/spettacolo "Non moriamo neanche se ci ammazzano" di Carlo Pastori, Walter Muto e Paolo Gulisano tratto da alcune opere di GG. Il 12 agosto Egidio Bandini ha partecipato a Portobuffolè (TV) alla manifestazione "Guareschi e il Mondo piccolo" organizzata dall'Associazione culturale "On the Road". In agosto Giovannino ha fatto compagnia ai giovani di un campo vacanziale di Pastorale Giovanile in alta montagna, con alcuni brani dei suoi racconti che, ci ha scritto il Delegato Ispettoriale dei salesiani don Elio Cesari, «faranno da



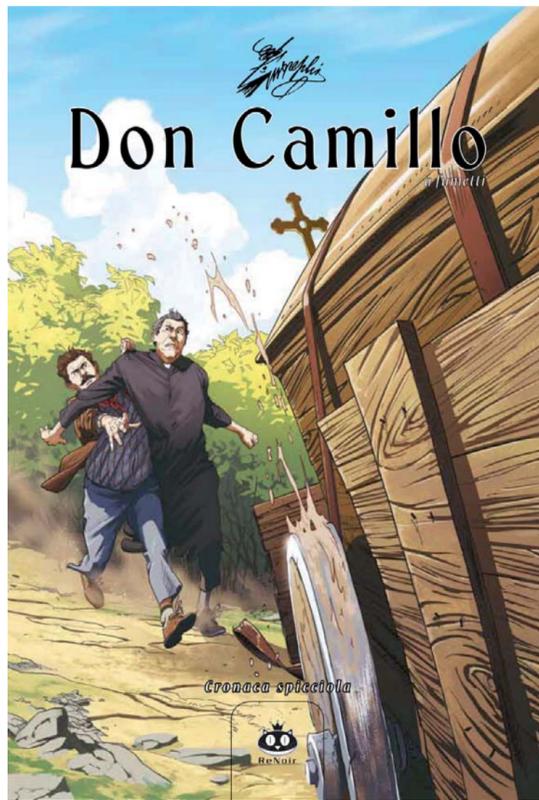
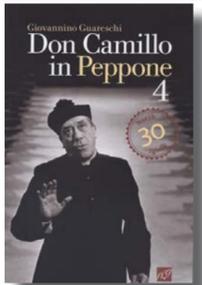
Rezzato (BS) PANOVOC Giovedì 7 luglio 2016 ore 20.45 VICOLO GUARESCHI

Associazione culturale "ON THE ROAD" VENERDI' 12 AGOSTO 2016 ORE 21.00 PIAZZETTA GHETTO PORTOBUFFOLÈ (TV) Guareschi E il Mondo Piccolo

vanno ha fatto per Mondo piccolo, collocandolo a Roccapezza «un posto dimenticato da Dio» in cima a «un certo montarozzo giù di mano». Si capisce che l'aria di montagna non era adatta per i suoi personaggi e così, in seguito, ha pensato bene di spostarli in un paesino sulla riva destra del Grande fiume.

Notizie dall'estero:

In Slovenia è uscito il volume n. 4 dell'opera Tutto don Camillo. In Germania la commedia di Gerold Theobalt, "Don Camillo und Peppone"



CRONACA SPICCIOLA, VOLUME N. 12 DELLA SERIE "DON CAMILLO A FUMETTI" RENoIR COMICS

Don Camillo und Peppone Komödie von GEROLD THEOBALT Regie: PETER NASSAUER

Nußlocher Freilichtspiele 2016 im Steinbruchgelände Nußloch Interessengemeinschaft Volksschauspiele Nußloch (IGV) e.V. Don Camillo & Peppone Komödie von GEROLD THEOBALT Regie: PETER NASSAUER